



HAL
open science

Le disavventure svedesi di Giovanni Domenico Negrini (1583)

Alessandra Orlandini Carcreff

► **To cite this version:**

Alessandra Orlandini Carcreff. Le disavventure svedesi di Giovanni Domenico Negrini (1583). *Settentrione*, 2016, 28, pp.307-311. <hal-04596893>

HAL Id: hal-04596893

<https://hal.science/hal-04596893v1>

Submitted on 10 Jun 2024

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons CC BY-NC-ND 4.0 - Attribution - Non-commercial use - No Derivative Works - International License

SETTENTRIONE

NUOVA SERIE

Rivista di studi italo-finlandesi

n. 28 ♦ anno 2016

SETTENTRIONE *NUOVA SERIE*

Rivista di studi italo-finlandesi

ISSN 1237-9964

Pubblicata a cura della Società finlandese di lingua e cultura italiana
con contributo finanziario dell'Istituto Italiano di Cultura di Helsinki.

Redazione ▪ Lauri Lindgren - Luigi G. de Anna - Antonio D. Sciacovelli

Settentrione, Lingua e cultura italiana, Università di Turku, FI-20014 Turku, Finlandia

antonio.sciacovelli@utu.fi

La foto in seconda di copertina è di Marin Laakso

Layout di Antonio D. Sciacovelli

ISSN 1237-9964

Painosalama Oy, Turku

Italian kielen ja kulttuurin seura ry

Turku 2016

Le disavventure svedesi di Giovanni Domenico Negrini (1583)

Nel 1583 un commesso veneziano, Giovanni Domenico Negrini, indirizzò una relazione dettagliata al proprio padrone, Giovanni Giustinian, per ricostruire fedelmente le disavventure occorsegli durante il suo soggiorno svedese.

Nel Cinquecento, diverse famiglie mercantili italiane erano già arrivate nei paesi nordici e avevano fondato alcune società per regolare il commercio. Uno dei mercanti più importanti fu senza dubbio Alessandro Guagnini (1538-1614), responsabile delle relazioni commerciali tra la Svezia e la Repubblica di Venezia nel 1581¹. Guagnini venne spesso citato proprio nella relazione di Negrini, essendo stato quest'ultimo incaricato di promuovere, presso il re di Svezia, la firma di una convenzione tra il governo svedese e una società veneziana, costituita dai mercanti Giovanni Giustinian, Girolamo Cornaro e Alvise Priuli, basandosi su un precedente accordo che la Svezia aveva con Guagnini. Negrini soggiornò a Stoccolma, percorse parte della Svezia meridionale e la sua relazione è particolarmente interessante poiché permette di riflettere sul rapporto Nord-Sud e sui clichés attitudinali tra "meridione" e "settrione" d'Europa, in campo economico. Giovanni Domenico Negrini definì se stesso "servitore" di Giovanni Giustinian: si trattò probabilmente di un collaboratore, una persona al servizio del mercante, per occuparsi degli aspetti tecnici delle negoziazioni, inviato in Svezia per attendere e recuperare i documenti della società, mentre il "padrone" era in viaggio nel paese per sviluppare altri rapporti commerciali (Giovanni Giustinian visitò alcune miniere svedesi prima di rientrare in Italia).

Ma non appena Giustinian ripartì per Venezia, Negrini si ritrovò implicato in una disavventura apparentemente senza fine: le personalità svedesi e italiane, che avevano permesso a Negrini di entrare in contatto con il re di Svezia, iniziarono a chiedergli di attendere o di ritornare il giorno successivo, facendosi spesso negare. Negrini fu persino obbligato, ad un certo punto, ad aspettare diversi giorni davanti a palazzo reale, perché uno dei cortigiani svedesi era in visita al re e il mercante voleva sorprenderlo all'uscita così da portergli parlare, visto che nei giorni precedenti non era mai riuscito a trovarlo a casa; Negrini apprese in seguito che il cortigiano era fuggito da un portale secondario per non doverlo incontrare². A quel punto si inserì una seconda brutta avventura, concernente un tal Giovanni (Johann) Peterssen, probabilmente un altro cortigiano (poiché era ammesso a palazzo reale), al quale Giustinian e un altro banchiere italiano avevano prestato del denaro e che, in assenza degli Italiani, rifiutava di rimborsare il prestito a Negrini e agli altri due veneziani che erano con lui, mandatari dei mercanti rientrati in patria, sostenendo che era proprio Giustinian ad aver contratto il debito e

¹ Cavaliere al servizio del re di Polonia dal 1562 al 1572, Guagnini pubblicò a Cracovia, nel 1578, una descrizione latina dei paesi slavi, dal titolo di *Sarmatiae Europae Descriptio*, nella quale parlò dei Moscoviti, dei Samoiedi, dei Ceremissi e dei Lapponi. Questi ultimi, i *Loppi*, furono descritti con tratti animali, "barbarie et feritate rigentes", abitanti delle foreste, imbattibili nella caccia con l'arco e vestiti di pelli di animali selvatici. Guagnini fu anche uno dei primi letterati a parlare della cosiddetta abitudine dei Lapponi di concedere le proprie donne agli stranieri, una leggenda che ritornerà spesso nelle relazioni dei primi viaggiatori in Lapponia. Alessandro Guagnini, *Sarmatiae Europae descriptio, quæ regnum Poloniae, Lituaniam, Samogitiam, Russiam, Massoviam, Prussiam, Pomeraniam, Livoniam, et Moschoviæ, Tartariæque partem complectitur*, Cracovia, Typis Matthiae Wirzbietae, 1578. Su Guagnini: Carlo Cipolla, *Un italiano nella Polonia e nella Svezia tra il XVI e il XVII secolo*, Torino, Paravia, 1887 e Angelica Fago, "L'Occidente "latino" di fonte al Nord artico e ai Lapponi", in Gilberto Mazzoleni (dir.), *Same I. La dimensione remota*, Roma, Bulzoni, 1981, pp. 252-263.

² Giovanni Domenico Negrini, [Relazione di Giovanni Domenico Negrini] *Addi 8 Marzo 1583*, ms. P. D. c. 2363/VIII (copia del Ms. Cicogna 3249/24, oggi scomparso), pp. 15-16.

non il contrario. Non solo Peterssen minacciò Negrini fisicamente, ma iniziò anche a raccontare questa storia a corte, tanto che il re finì per crederla vera; Giustinian era dovuto ripartire in Italia, per gestire alcuni affari urgenti a Venezia, e Peterssen diffuse l'indiscrezione che il veneziano fosse ripartito per non pagare i propri debiti. Negrini avanzò un'altra ipotesi sulla fonte dei problemi riscontrati in Svezia e soprattutto con il re: le falsità diffuse sul conto di Giustinian da Alessandro Guagnini, probabilmente per ragioni di invidia e per bloccare l'espansione commerciale di un mercante che gli avrebbe fatto concorrenza. Il re rallentò tutte le procedure di preparazione non solo dei documenti della società, ma anche dei passaporti per permettere a Negrini e ai suoi colleghi Paolo (il cui cognome non viene citato) e Giovanni Battista Pelegrini di rientrare in Italia, bloccandoli di conseguenza a Stoccolma. Finalmente, dopo una lunga attesa, Negrini e i suoi due compagni di viaggio poterono ripartire per Venezia il 17 maggio, due mesi e mezzo dopo l'inizio delle loro disavventure.

Non si hanno altre informazioni biografiche su Negrini: sappiamo che le famiglie Giustinian, Cornaro e Priuli furono tra le più importanti e le più nobili della Serenissima, contando inoltre diversi dogi della Repubblica nel corso dei secoli³.

La bibliografia di Pietro Amat di S. Filippo del 1882 localizza il manoscritto della relazione di Giovanni Domenico Negrini al Museo civico di Venezia⁴; oggi una copia è conservata alla Biblioteca del Museo Correr. Il manoscritto datato 21 agosto 1583 (collocazione: Ms. Cicogna 3249/24) è sfortunatamente scomparso. Era ancora presente nella biblioteca nel 1947 quando un bibliotecario ne realizzò una copia dattiloscritta, per inviarla al professor Bruno Bassi, lettore di lingua italiana dell'università di Uppsala. Oggi rimane soltanto la copia di tale trascrizione, con le indicazioni della paginazione del manoscritto d'origine (collocazione: ms. P. D. c. 2363/VIII). Il manoscritto non ha titolo, ne si apprende il nome dell'autore nelle prime righe, mentre per trovare la data del testo è necessario leggere la fine della lettera indirizzata a Giustinian, che accompagnava la relazione. Il manoscritto contiene dunque la relazione di Negrini (pp. 1-16), la lettera all'attenzione di Giustinian (pp. 17-19), un estratto della convenzione preparata per essere firmata dal re di Svezia (in latino, pp. 19-20, e in veneziano, pp. 20-22), una copia di una lettera inviata da Guagnini a Angelo Ventura (pp. 22-23), la copia dell'accordo tra Guagnini e Ventura per conferma dell'entrata di quest'ultimo al servizio del mercante veneziano (pp. 23-24) e infine un'attestazione, firmata da Negrini e da Giovanni Battista Pelegrini, nella quale essi giurano la veridicità del loro racconto, seguita dal calcolo del denaro fornito a Negrini da Giustinian, dal 1 dicembre 1582 al 10 agosto 1583 (pp. 24-27).

"Addì 8 Marzo 1583, in giorno di venerdì, a hore 3 1/2", 8 marzo 1583, un venerdì, alle 15.30: la relazione di Negrini inizia con tali parole, permettendo al lettore di ben localizzare gli eventi in seguito spiegati. Negrini scandisce il testo con "addì", il giorno, tenendo un diario giornaliero e, talvolta, segnalando che il tal giorno non è successo niente o non ha potuto parlare con nessuno. Il linguaggio è piuttosto ufficiale, poiché la

³ Una curiosità: il naufragio della nave di Pietro Querini alle isole Lofoten nel 1432 fu descritto in due manoscritti, l'uno per mano dello stesso Querini e conservato alla Biblioteca Vaticana, l'altro per mano di un copista, Antonio de' Cardini, sotto dettatura di due marinai, Cristoforo Fioravante e Nicolò di Michiel, conservato alla Biblioteca Marciana di Venezia. Sul frontespizio di quest'ultimo, al centro in basso, è inciso il blasone della famiglia Priuli, proprietari del manoscritto nel corso dei secoli. Il Priuli che viaggiò a Stoccolma nel Cinquecento aveva forse letto il racconto del terribile naufragio sulle coste norvegesi, occorso al suo conterraneo Querini un secolo prima?

⁴ Pietro Amat di S. Filippo, "Biografia dei viaggiatori italiani colla bibliografia delle loro opere", AA.VV., *Studi biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia, pubblicati in occasione del III Congresso geografico internazionale*, Roma, Società Geografica Italiana, 1882, vol. I, p. 354.

relazione deve rendere conto del lavoro effettuato da un subordinato, che si autodefinisce "servitore" di Giustinian. Ecco un esempio delle peripezie subite da Negrini, nel tentativo di recuperare la convezione firmata e i passaporti per l'Italia:

Tornai dal signor Nicolò Rasck per dirli quanto era occorso di parlamento con il signor Henrich [Matthzon]: non lo trovai. Dal signor Henrich mi dissero non esserci in casa. Tornai dal signor Paolo et con S. S. steti fino le hore 5 et l'accompagnai nel Castello. Tornai dal signor Henrich mi dissero non essere in casa. Tornai dal signor Rasck, mi dissero che era andato dal signor Henrich Matthzon. Dal signor Henrich Matthzon mi dissero che era andato in Castello.⁵

Addì 19 martedì la mattina dal signor Henrich sopradetto; dormiva, tornai poi con il signor Paolo, né se li puòte parlare.⁶

A di 18, Zobia. La mattina dal signor Henrich: non li potei parlare; dal signor Nicolò Rasck: non era ancora ritornato. [...]

Dal signor Nicolò: non cenò in casa.

A di 19 – Venerdì – Dal signor Nicolò: era in letto. Dal signor Henrich: non lo si potea parlar. Dal signor Claus Biclek, mi fece dir che inanei la sua partita per Upsal vedrebbe di far ch'io fossi espedito, et che le lettere mel havrebbe mandate.⁷

La lettera di accompagnamento della relazione mostra uno stile completamente diverso, un racconto più personale, più accorato e più rattristato per gli eventi occorsi in Svezia:

Il non volermi far il passaporto inaniati la venuta sopradetta, et anco doppoi fatto farmelo intertenire, il darsella, come si suol dire, in mano uno all'altro, per dillatar l'espeditiione, l'esser in casa et far dire che non sono, l'essermi serrate le porte nel viso dali servitori, et bisognar donarli qualche cosa, et esser poi manco servito, l'esser sempre con altri suoi, et dar audientia a quelli solamente, né voler pur guardarmi, il non mi voler parlare, il prometter et non far cosa alcuna, il non poter far cosa alcuna, se non dalle hore 9 fin 10 1/2, in II, et mentre si va a casa di uno l'altro va in Castello o in altro locho, et il doppio disnar rare volte poter trovar, o che hanno disnato fuori di casa, o che danno da disnar ad altri, o che vanno al Malm, o che non se li può parlar o che dormono o che sunt (come dicono li loro proprij di casa) valde poti et **ebrij**, et altro et piu j l'haver havuto sempre contrarii li servitori del Guagnino et altri suoi, li signor interessati, et loro deppendenti; crederò che del tutto sian stati caggione perché la V. S. Clarissima ben sa quanto (mentre è stata in Stokholmia) da questi era perseguitata, et sa ben anco in quanta mala consideratione l'era messa (per parola di questi) appresso S. R. M.

Ma la sij sicurissima che doppo la partita sua ne hanno dette de più belle et maggiori, che questi deppendenti tutti dal Kavalier, non hanno mancato de dirlo a quelli, che si potevano et havevano commodità de dirlo a bocca a S. R. M. et metter V. S. Clarissima appresso S. R. M. in tutta quella pessima consideratione che si possi metter ogni vil persona.⁸

⁵ Giovanni Domenico Negrini, *Addì 8 Marzzo 1583, ms. cit.*, pp. 3-4.

⁶ *Ibid.*

⁷ *Ibid.*, p. 11.

⁸ *Ibid.*, p. 17 (grassetto nostro).

La lettera dà proprio l'impressione di uno sfogo appassionato, mentre la relazione corrisponde bene al genere di rendiconto che i commessi avevano l'abitudine di inviare periodicamente ai loro padroni. Vi si ritrovano i tipici comportamenti di chi cerca di evitare qualcuno, ma è interessante notare una "scusa" molto nordica: la persona non può rispondere perché è ubriaca, un vizio delle società scandinave che ha sempre colpito l'attenzione dei viaggiatori.

Come si è detto, il manoscritto contiene un estratto dell'accordo che avrebbe dovuto essere firmato dal re di Svezia, ma sembra che la società abbia finito per sciogliersi, senza impiantarsi in territorio svedese, poiché mancano altre relazioni o lettere che attestino ulteriori rapporti tra la Svezia e Giovanni Giustinian, Girolamo Cornaro o Alvise Priuli. La convenzione è divisa in undici punti, di cui alcuni erano stati accettati immediatamente dal re, altri rifiutati (in corsivo):

1. Godere degli stessi privilegi di cui Alessandro Guagnini aveva usufruito durante i dieci anni precedenti: esonero dai dazi d'entrata delle merci, libera circolazione e altre immunità;
2. *Il re non può fissare il prezzo della merce importata;*
3. *Il re non può far sequestrare i beni dei soci come rimborso per i loro eventuali debiti;*
4. *I soci possono commerciare in qualsiasi settore in tutto il paese;*
5. Nessun altro Veneziano può impiantarsi come mercante in Svezia, né costituire nuove società, per una durata di dieci anni;
6. *Le merci non saranno mai tassate;*
7. I mercanti saranno liberi di lasciare la Svezia (con il benessere del re) in qualsiasi momento;
8. *A Stoccolma i mercanti possono vendere o barattare merce con i nobili e con i contadini, mentre nelle altre città possono effettuare baratti solo con i nobili e possono effettuare soltanto vendite agli abitanti delle campagne;*
9. *Il re non può trattenere in porto le navi destinate alla società;*
10. Il re deve richiedere in anticipo le quantità e le qualità desiderate in caso di merci preziose;
11. Le concessioni valide per Cornaro e Priuli devono essere valide anche per Giustinian.⁹

Analizzando i punti accettati si possono fare due tipi di riflessioni: da un lato è assolutamente normale che il re accetti di richiedere in anticipo merci preziose, probabilmente difficili da reperire. Il fatto che sia specificato fa supporre che questo genere di convenzioni fosse utilizzato in tutti i paesi; alcune famiglie reali non dovevano essere così magnanime, ma dovevano spesso pretendere trattamenti di favore. Dall'altro lato, il punto 1 e soprattutto il punto 5 fanno ben comprendere perché la società di Giustinian trovò così tanta opposizione da parte di Guagnini: i nuovi mercanti l'avrebbero completamente soppiantato, ottenendo gli stessi privilegi per una durata di dieci anni e bloccando qualsiasi altro tentativo di commercio in Svezia da parte veneziana. Per quanto riguarda i punti rifiutati, il problema di fondo era di creare una garanzia per il re, in caso di fallimento della società (poter bloccare i beni del mercante) e la sicurezza del pagamento delle tasse. È interessante notare la differenza di mentalità tra Nord e Sud riguardo al punto 8: in Svezia il re non accettò che fossero concessi determinati privilegi ai nobili, per permettere loro di barattare merce liberamente, mentre ai contadini sarebbe stato imposto il pagamento di ogni acquisto; questo discorso dei privilegi ci rinvia a ciò che abbiamo già visto a proposito del punto 10.

⁹ *Ibid.*, pp. 19-22. Circa i punti non accettati dal re, si veda Carlo Bullo, *Il viaggio di M. Piero Querini e le relazioni della Repubblica veneta colla Svezia*, Venezia, Tipografia Antonelli, 1881, pp. 20-21.

Come altri testi della Serenissima a carattere diplomatico dell'epoca, la lingua utilizzata è ancora il veneziano, con una certa difficoltà nella scrittura dei nomi di persona: i nomi svedesi sono spesso scritti in modi diversi ("Vielmo de Vich" o "Vielmo de Vick", "Giovanni Peterssen" o "Giovanni Peterson"); persino l'autore "Giovanni Domenico Negrini", firma la lettera a Giustinian con il proprio nome in veneziano "Zuandomenego Negrini". Tra l'altro, spesso, le persone vengono denominate con soltanto il nome di battesimo, poiché ben conosciute da Giustinian.

In conclusione, la relazione di Negrini non appartiene certo a quei testi fondamentali che hanno fatto la storia della diplomazia o dei rapporti economici tra stati, ma permette di avere uno spaccato del mondo mercantile, con i suoi lati oscuri e spietati, e soprattutto la convenzione riportata in allegato ad essa riproduce gli aspetti principali delle concessioni e delle costituzioni di società cinquecentesche, oltre a mostrare le differenze culturali tra la mentalità nordica (niente privilegi per i nobili o per la famiglia reale, uguaglianza nel pagamento delle tasse e dei dazi) e le abitudini meridionali, ma soprattutto mercantili (l'opposizione senza limiti di Guagnini, con tutte le conseguenze del caso).



**La nave *Vasa* (*Vasamuseet*, Stoccolma)
(Foto: CC BY-SA 3.0,
<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=39123>)**

INDICE

Lectori salutem!	3
<i>Marcello Matera</i> , Un esempio di cooperazione culturale	5
<i>Luigi de Anna</i> , The rest has to be lived	7
<i>Danilo Gheno</i> , "Dio, aiuto!"	11

dal Baltico all'Italia

<i>Stefano Andres</i> , Dioniso e le Amazzoni o Dionisismo e Amazzonismo? Spunti per nuovi approfondimenti critici	15
<i>Luigi Michele de Palma</i> , L'obituario trecentesco della Cattedrale di Giovinazzo	31
<i>Piero Bugiani</i> , Le crociate baltiche e la <i>Cronaca rimata della Livonia</i>	43
<i>Nicola Guerra</i> , La Strage di Bologna nel contesto storico della Guerra Fredda. Le "piste palestinesi", il Lodo Moro e le "relazioni scomode" nel percorso di ricerca storica.	65
<i>Marco Tarchi</i> , Destra e sinistra. Due concetti sospesi fra essenze, tipi ideali e convenzioni	81

e quindi uscimmo...

<i>Cristina Wis</i> , Dalla Selva oscura alla Luce Eterna	97
<i>Franco Brevini</i> , La poesia in dialetto e la Grande Guerra	137
<i>Gianandrea de Antonellis</i> , Kaj Munk: un martire dei nostri tempi	143

sui sentieri dei Cavalieri

<i>Neri Capponi</i> , Johannite spiritualism	153
<i>Franco Cardini</i> , La storia, il mito e la storia del mito	157
<i>Andrew Martin Garvey</i> , The International Commission for Orders of Chivalry	173
<i>Nicola Roberto Lerario</i> , Humanitarian diplomacy: the sovereignty of the Order of Malta as a means of help to the poor and sick.	183
<i>Robert Paul</i> , Illness over time: comparing and contrasting medieval crusaders with modern physicians	187
<i>Pier Felice degli Uberti</i> , La tutela dello stemma per gli Italiani nel XXI secolo	193

finestra a Oriente

<i>Francesco Surdich</i> , Il primo tentativo della Compagnia Rubattino di aprire una linea di navigazione con la Malesia nella testimonianza del medico di bordo della "Batavia" (1875)	207
<i>Felice Pozzo</i> , Appunti su Emilio Salgari e l'estremo Oriente	229
<i>Marco Barsacchi</i> , Ascoltando Marlow	233
<i>Nicola Neri</i> , La Francia e la guerra del Vietnam	251
<i>Joel Kuortti</i> , Maailmankaupan Iolitat: Etnisyys, sukupuoli ja sisäistetty talous	257
<i>Ingporn Chitthum</i> , Insegnare la lingua e la cultura thailandese in Finlandia	269

navigare necesse est

<i>Piero Gualtierotti</i> , Il ritratto di Giuseppe Acerbi	277
<i>Lauri Lindgren</i> , Il viaggio di Pehr Kalm in Nord America (1747-1751)	297
<i>Stefano Benazzo</i> , Del mare e dei destini: relitti di navi sulle coste del mondo	301
<i>Alessandra Orlandini Carcreff</i> , Le disavventure svedesi di Giovanni Domenico Negrini (1583)	307
<i>Rosella Perugi</i> , Quando le italiane arrivarono al Nord: diari delle prime turiste in Scandinavia.	313
<i>Antonio Donato Sciacovelli</i> , Il viaggiatore del secolo breve: István Rácz tra Ungheria, Italia e Finlandia	325
<i>Pauliina de Anna</i> , Lupus in fabula	333
<i>Paula Viljanen-Belkasseh</i> , Le Sudate Carte	337
<i>Gratias ago</i>	341
Gli autori di questo numero	351